LABORATORI CARITAS PARROCCHIALI

Percorso di formazione

Quinto incontro: Attraverso l'ospitalità

- **Quinto incontro: Attraverso l’ospitalità**

GENESI (18, 1 – 8)

Poi il Signore apparve a lui alle Querce di Mamre, mentre egli sedeva all'ingresso della tenda nell'ora più calda del giorno.
Egli alzò gli occhi e vide che tre uomini stavano in piedi presso di lui. Appena li vide, corse loro incontro dall'ingresso della tenda e si prostrò fino a terra, dicendo: "Mio signore, se ho trovato grazia ai tuoi occhi, non passar oltre senza fermarti dal tuo servo.

Si vada a prendere un po’ di acqua, lavatevi i piedi e accomodatevi sotto l'albero. Permettete che vada a prendere un boccone di pane e rinfrancatevi il cuore; dopo, potrete proseguire, perché è ben per questo che voi siete passati dal vostro servo". Quelli dissero: "Fà pure come hai detto". Allora Abramo andò in fretta nella tenda, da Sara, e disse: "Presto, tre staia di fior di farina, impastala e fanne focacce".

All'armento corse lui stesso, Abramo, prese un vitello tenero e buono e lo diede al servo, che si affrettò a prepararlo.
Prese latte acido e latte fresco insieme con il vitello, che aveva preparato, e li porse a loro. Così, mentr'egli stava in piedi presso di loro sotto l'albero, quelli mangiarono.

Dal discorso del Santo Padre nel 20° della Caritas Italiana – 16.11.1992

Vi incoraggio a perseverare in questo impegno. Poiché il vostro apporto specifico non è disgiunto da quello educativo, vi esorto a fare diventare sia le contingenze straordinarie sia la quotidianità azione promozionale in favore dei poveri punti qualificanti dell'uomo e della vita, che assuma la solidarietà come criterio originale e decisivo alla luce del messaggio evangelico.

Abbiamo bisogno soprattutto di famiglie che, vivendo generosamente secondo le istanze evangeliche, si facciano sempre più concretamente accoglienti, aprendo la mente e il cuore e, quindi, anche la propria casa, all'impegno e alla condivisione con chi soffre.

La storia

Monica (1980) abita a Villanova, è sposata da 6 anni con Luigi (1966) da cui ha avuto 2 figlie.

Si rivolge a un punto caritas per chiedere una borsa spesa e in generale degli aiuti economici per far fronte alle spese quotidiane della famiglia.

Il marito lavora come operaio a tempo indeterminato e ha una busta paga di 1200/1400 euro mensili. Nei primi colloqui Monica sostiene di non riuscire a far fronte a tutte le spese: ha un affitto di 600 euro più le bollette del gas e della luce, fa fatica anche a pagare le spese mediche della figlia piccola (2008) che è anemica perché non riesce ad avere una giusta alimentazione e per questo è molto gracile.

(Insieme al marito sta valutando di cambiare casa e trasferirsi in un alloggio più economico vicino al fratello di lui).

Monica dice di aver provato a cercare lavoro nelle pulizie ma non sa a chi affidare le bambine: sua sorella vive a Bolzano; la cognata abita vicino ma lavora.

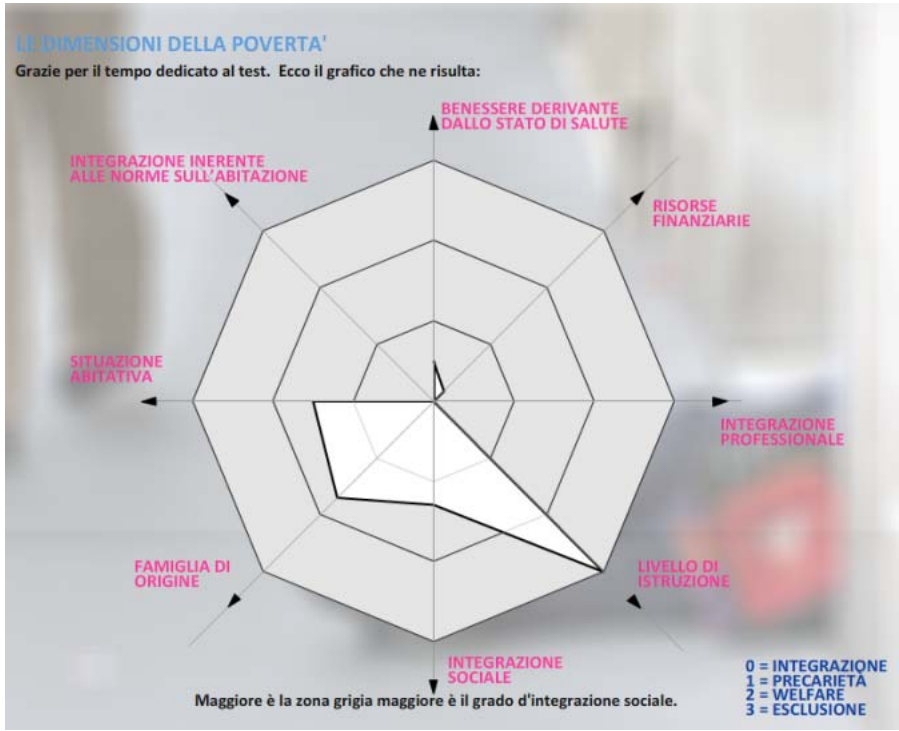
Monica è aiutata dalla parrocchia dell'Immacolata che le procura il vestiario per i bambini e dalla Caritas parrocchiale che fornisce qualche borsa spesa. I volontari Caritas, dopo aver dato a Monica alcune borse spesa chiedono se si sia rivolta ai servizi sociali e che cosa le hanno detto. Riferisce di essere andata dall'ass.sociale ma che loro non possono dare contributi perché il reddito del marito è troppo alto. Contattata poi l'assistente sociale riferisce che la signora chiede aiuto materiale a tutti ma, che non si riesce a renderla più autonoma. (L'assistente sociale ha parlato con la cognata che le terrebbe alcune ore le bambine se lei andasse a lavorare. L'assistente sociale ha anche incontrato il marito ma non le è chiaro come questo spenda il denaro).

Durante gli incontri in Caritas Monica rivela che la gestione dei soldi è un forte motivo di conflitto con il marito, che tra l'altro esce spesso alla sera con gli amici. Quando lei gli fa notare di non aver abbastanza denaro per poter fare la spesa lui si arrabbia e lei non insiste perché ne teme la violenza.

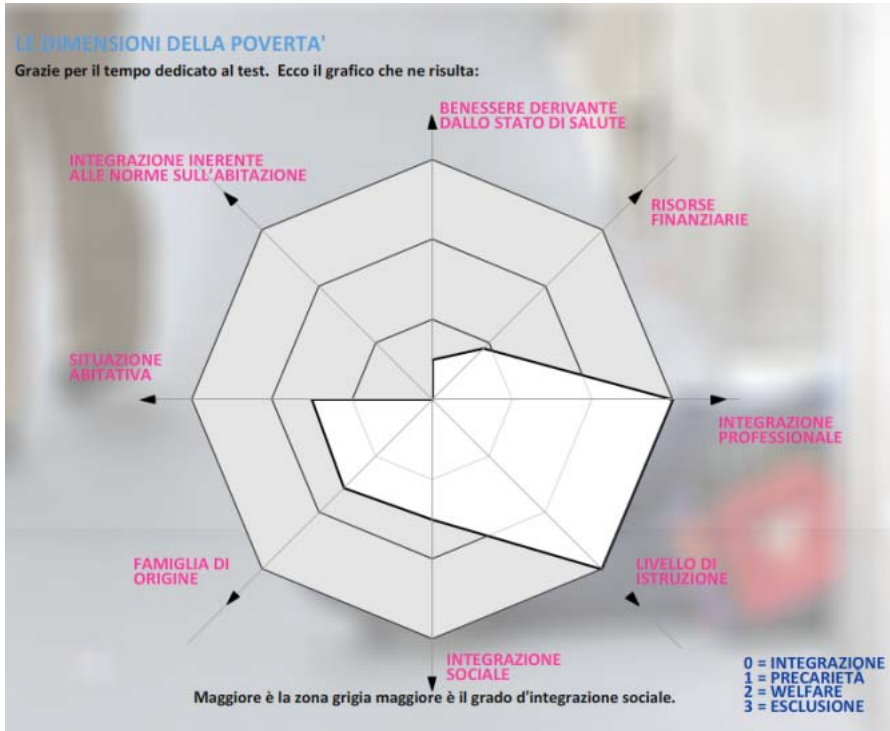
Dopo diversi incontri con i volontari caritas Monica confida che il marito fuma, beve e gioca con gli amici. Non ne può più e sta pensando di separarsi.

LABORATORI CARITAS PARROCCHIALI

Percorso di formazione



Situazione del marito



Situazione della moglie

Rispetto al grafico, ***dagli osservatori è emerso che:***
non si è preso in considerazione il livello di istruzione di Elena e suo marito.

Il problema della famiglia non è il reddito. La famiglia è però stata aiutata con delle borse spesa, perché?

Il problema della dipendenza incide su alcuni aspetti del grafico: la casa (l'affitto è troppo alto per un reddito così mal speso); il rapporto della coppia inizia a essere compromesso (integrazione sociale).

Si consideri poi che la bambina non ha le adeguate cure mediche a causa della cattiva gestione del reddito. (Salute)

Le tre operatrici del Centro d'Ascolto hanno sempre cercato di fornire delle soluzioni immediate non hanno mai detto durante gli incontri ad esempio discutiamo il caso con il ns. team e le fissiamo un incontro successivo e/o approfondiamo il problema e verifichiamo chi può aiutare
Monica….

Non è emersa la volontà di fare rete con la Parroco, il Centro d'Ascolto Diocesano, i servizi sociali neanche per confrontare le informazioni raccolte e verificare se la persona era conosciuta, segnalata o seguita;

Gli approcci
Ogni volontario utilizzava un approccio diverso alla persona
(attitudini personali – diversa identità dell'organismo di cui si fa parte)

Qual è l'aspetto che il grafico non tiene in considerazione ma che contraddistingue la storia di Monica?

La sofferenza

Quindi l'approccio consigliato non è da sportello, ma di ASCOLTO!!

Non dobbiamo porci in atteggiamenti di GIUDIZIO, ma ricordarci sempre che di fronte abbiamo una PERSONA CHE SOFFRE.

...gioco di ruolo

Mandato:

Come costruire

insieme alla persona che soffre

una rete di aiuto

Come si costruisce una rete di fronteggiamento?

Mandato agli osservatori:
Chi scelgono di coinvolgere? (scelgono persone che si propongono in maniera conflittuale? Scelgono persone consapevoli del problema? Scelgono persone motivate a trovare una soluzione?)

I facilitatori effettuano una **chiara lettura del problema**? Hanno condiviso la lettura del problema con gli altri soggetti?

Hanno un atteggiamento di **delega**? (o di stimolo?)

Quali **passaggi** effettuano per la costruzione della rete? (quali azioni? I soggetti si sono divisi i compiti?)

LABORATORI CARITAS PARROCCHIALI

Rete

QUANDO	dal momento in cui la persona presenta il suo disagio-problema e l'operatore ritiene che sia necessaria una rete ampia
DA DOVE ATTINGO LE PERSONE	Dalla rete sociale della persona o dall'esterno cioè dalla rete sociale non dell'utente (altri servizi, altri volontari etc)
CHI GUIDA LA RETE	L'operatore in questo caso della Caritas; che evidenzia il problema e diventa IL FACILITATORE colui cioè che vede il problema e guida la rete
CHI LE CONTATTA E LE CONVOCA	IL FACILITATORE
CHI FA PARTE DELLA RETE	Tutti quelli che convocati intendono agire per la soluzione del problema, compreso l'utente se dimostra di voler collaborare o agire
COME SI INIZIA	Il facilitatore indice un incontro in cui una persona, può essere l'utente o altro, porta all'attenzione di tutti i convocati il problema
ALL'INIZIO QUALI SOLUZIONI	inizialmente c'è ignoranza. Tutti però stanno agendo alla ricerca di una soluzione

Rete

IL PRIMO PASSO E'	Trasformare questo insieme di persone in una rete di fronteggiamento consapevole del problema. Devono diventare interessate a RISOLVERLO INSIEME, fare cioè delle azioni coindivise per giungere a una soluzione
E POI	Se necessario allargare la rete attraverso una decisione e una strategia condivisa
COME SI PROSEGUE	Le persone che fanno parte della rete, guidate dal facilitatore, continuano a sviluppare azioni per far fronte ai problemi che si incontrano fino a raggiungere l'obiettivo la migliore possibile del problema portato dall'utente.Le possibili soluzioni nascono dalla messa a fuoco del problema e dalle azioni portate come utili per la sua soluzione.Inoltre ognuno avrà dei compiti che si trasformeranno in azioni che le persone a cui vengono affidati svolgeranno.
I MOMENTI DI VERIFICA	La continua monitorizzazione avviene con i tempi e i modi che la rete, con la guida del facilitatore, decide.

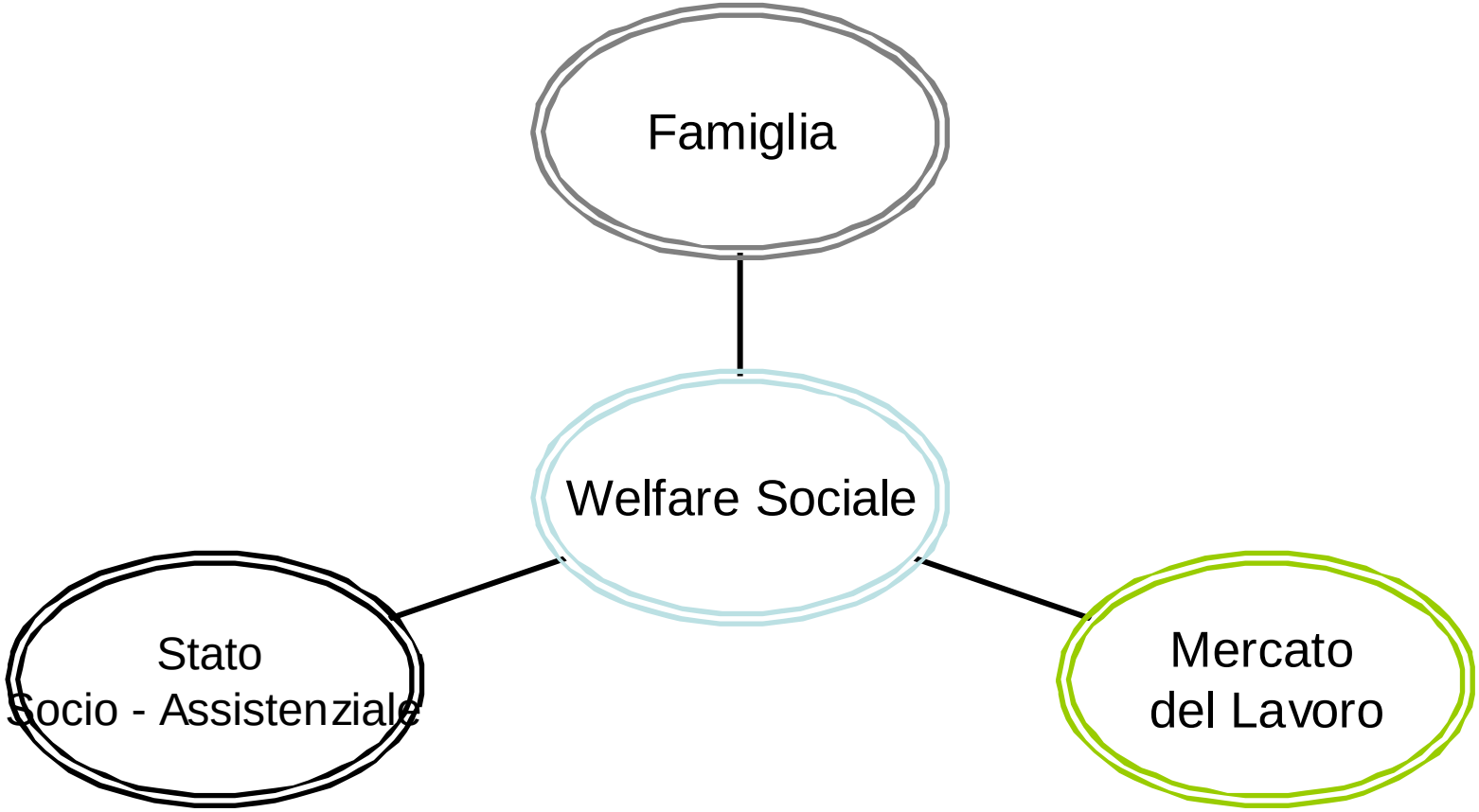
Spunti per una riflessione

Non esistiamo solo noi, ma siamo inseriti in un territorio, dove anche altre realtà istituzionali e non, si attivano per includere le persone. Consociamo queste realtà? Le coinvolgiamo?

Possiamo far parte della rete anche se chiamati da altri soggetti, senza essere i facilitatori (e senza essere meri esecutori)

Dove ci collochiamo

La comunità

La costruzione di reti non passa per forza attraverso la condivisione di alcuni ‘casi’, ma è un processo che ci coinvolge in tutte le relazioni e che rafforza lo spirito di comunità

Dove ci collochiamo